

Attimi rubati al vento

**Monica Passiatore**

**ATTIMI RUBATI AL VENTO**

*Poesie*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2019  
**Monica Passiatore**  
Tutti i diritti riservati

*“Alla mia famiglia  
e alla mia professoressa,  
agli amici di una vita  
e a quelli da poco conosciuti,  
questo è dedicato a voi,  
che non avete smesso di credere in me.”*

## **In stazione**

Non c'è molto intorno:  
qualche locomotiva ferma  
e malandata,  
panchine di legno e ferro,  
colorate dalla giovanile insolenza,  
e il capostazione assopito  
nel suo ufficio.

Non è ora di partenze,  
né di arrivi.

Nulla mi è nuovo.

C'è aria di ricordi  
o di pensieri vaganti come pollini.

C'è il vento freddo di novembre  
che muove qualche foglia  
e i capelli lunghi  
della mia giovane età.

Fuori di qui,  
oltre il cancello  
e una siepe verde,  
i rumori indistinti  
di una città che vive...

Dei passi.

Un uomo anziano  
in abito scuro

elegante, calmo  
saggio (o pazzo),  
si poggia a un palo  
e fissa i binari.  
Forse pensa  
o forse ricorda  
la sua vita,  
il suo primo amore  
conosciuto in una stazione,  
su dei binari, su un treno...  
Ricorda il suo viaggio,  
il primo  
e le emozioni del momento.  
Trenta minuti.  
Ed è ancora lì  
immobile  
a fissare quei binari  
dannatamente paralleli.  
Ecco!  
Distoglie lo sguardo.  
Accende una sigaretta.  
Ma poi di nuovo i binari.  
Mi sento invisibile,  
ma felice;  
sono sola in questa stazione,  
ma non ho paura.  
Scrivo e sorrido col sottofondo  
di una canzone di cui mi fido.

Sono tranquilla,  
con questa voce rubata al silenzio  
in questo attimo rubato  
al suo tempo.  
Sono tranquilla,  
mentre nella mente scorrono parole.  
Osservo l'anziano  
che conserva il passato  
e scrivo, scrutando il presente,  
e sogno, immaginando il futuro.  
Quarantacinque minuti.  
"È in arrivo il treno  
sul binario 1."  
L'anziano scompare  
e io sono tranquilla.



## **Come allora**

E sarà per un insieme  
di coincidenze  
messe a punto dal mio Dio,  
che d'improvviso  
si rinnova un momento passato.

Sono ancora sola  
su una panchina... di pietra,  
con la canzone... d'allora  
e aspetto.

Aspetto  
e intanto mi perdo  
nel paesaggio che si concede  
all'inverno in fretta.

Qualche passero testardo  
è ancora in volo  
e cerca riparo dal vento freddo  
per un ultimo assolo.

E intanto il vento travolge  
gli alberi alti  
e strappa le foglie dai rami,  
come un soffio sul soffione.

Quelle volteggiano  
nell'aria crudele.

Poi cadono al suolo,  
rotolano sull'asfalto,  
per ritornare in alto,  
spinte da quello stesso vento  
bastardo.  
Lo aspettano.  
Arriva, ma non ce la fanno.  
E soffocano il loro  
urlo disperato  
in un fruscio struggente,  
mentre le altre,  
quelle in alto,  
da lassù guardano impassibili,  
come me che guardo  
e scrivo.  
Forse sarei punibile per questo,  
ma sarebbe folle  
andare contro il naturale corso delle cose...  
O forse è folle  
restare a guardare  
immobili  
su una panchina... di pietra,  
con la canzone... d'allora.  
Ho deciso: vado via.  
E il loro tormento finisce  
sotto il peso dei miei passi,  
mentre ancora  
odo intorno  
i pianti disperati

di altre foglie,  
sole a terra,  
senza protezione  
né riparo  
che implorano aiuto  
a uomini e alti fusti  
impegnati a difendere la propria grandezza.

## Coincidenze

Finalmente seduta.  
È un'altra panchina.  
Fa freddo,  
Tropo.  
Indosso un capottino nero,  
con una temperatura che oscilla  
tra i due e i cinque gradi.  
Ho camminato per venti minuti.  
Senza sosta.  
Senza alcun motivo.  
La stessa strada  
percorsa più volte.  
Volevo farlo.  
Non sapevo di volerlo,  
ma l'ho fatto  
e ora,  
finalmente,  
sono seduta,  
sola per scelta,  
questa volta.  
Sempre con gli auricolari,  
ma la canzone è diversa.